

IL PARCO DELL'ACQUASOLA*

di Carla Manganelli

La cinta muraria cittadina edificata nella prima metà del XVI secolo passava in quella che è ora l'area dei giardini dell'Acquasola, dove si trovavano il bastione di Santo Stefano, a lato del quale si apriva la Porta dell'Arco, il bastione di Santa Caterina (o dell'Acquasola) e il bastione di S. Giobatta (poi dei Cappuccini), in mezzo ai quali si apriva la Porta dell'Acquasola. Già prima dell'edificazione del più ampio circuito murario delle Nuove Mura (1633), l'importanza di questa cinta, mai utilizzata, era andata gradualmente diminuendo e l'area degli spalti all'esterno della Porta dell'Acquasola era stata occupata dai detriti provenienti dalle demolizioni operate per l'apertura di via Giulia, via Balbi e via Nuova, i quali erano andati a formare dei "mucchi" che in alcuni punti superavano l'altezza degli stessi bastioni.

Inoltre, davanti al bastione dell'Acquasola, in occasione della pestilenza del 1656, vennero realizzate delle grandi fosse comuni nelle quali furono inumati gli appestati deceduti nel vicino lazzaretto, che sorgeva nella zona dell'attuale chiesa della Consolazione.

In seguito, in un momento imprecisato, i resti ossei vennero esumati e ricoverati nei camminamenti interni del bastione, dove si trovano tuttora.

Nel XVIII secolo i "mucchi", che si erano spontaneamente ricoperti di vegetazione, vennero sistemati a formare un prato in leggero declivio che venne piantato a gelsi e che ben presto divenne una delle mete preferite dei genovesi nei giorni di festa. All'inizio dell'800 l'area viene trasformata in un giardino pubblico su progetto di Carlo Barabino che prevede la realizzazione di due vaste spianate di forma rettangolare, ad angolo tra loro, una delle quali è quella tuttora esistente, mentre l'altra si prolungava fino ai piedi della Villetta Di Negro, dove ora si trova piazza Corvetto.

La prima spianata venne ottenuta con il riempimento del fossato difensivo, la costruzione di nuovi bastioni rotondi e relativo muro in posizione più avanzata rispetto a quelli esistenti e la colmata dello spazio ottenuto con il conseguente inglobamento delle vecchie mura e la realizzazione di un nuovo affaccio sulle attuali vie Carcassi e SS. Giacomo e Filippo. La seconda spianata invece giungeva ai piedi del bastione dei Cappuccini, risparmiandolo, era fondata su grandi voltoni in mattoni e venne demolita nel 1877 per creare un collegamento tra via Assarotti, via Roma e piazza Carlo Felice. In origine il grande quadrilatero ancora esistente era rigidamente contornato da file di alberature regolarmente disposte, con una strada per carrozze che circondava la passeggiata e continuava nell'altro quadrilatero fin presso il bastione dei Cappuccini, una strada alberata più interna, per il passeggio a piedi e per la sosta, un prato con fontana ellittica al centro ed un'area laterale per il gioco del pallone, un padiglione in forme classiche per il ristoro sulla piazza delle carrozze e una strada che discendeva alla porta dell'Arco; il quadrilatero al di sotto della Villetta Di Negro invece era quasi interamente occupato da una scuola di equitazione, anch'essa inserita in un elegante contesto alberato, ed era raccordato al precedente da un'area al cui centro si trovava una fontana circolare contornata da sedili marmorei cui si accedeva tramite cinque tortuosi sentieri. Questa parte del parco aveva una scenografica appendice, il Belvedere, situato in cima al lato orientale del bastione dei Cappuccini e al quale si saliva tramite vialetti che si incrociavano tra di loro.

Il controllo archeologico dello scavo per il pozzo Acquasola ha evidenziato la presenza di un potente riempimento argilloso dell'altezza complessiva di 5 m cui si sovrappongono vari strati di macerie per ulteriori 5 m di altezza: questi apporti di terreno sono da identificarsi con il riempimento

effettuato tra le mura cinquecentesche e i nuovi bastioni rotondi e confermano quanto riporta una fonte ottocentesca che l'area, dopo essere stata spianata, "stratificavasi d'ottima argilla, e come volle l'Autorità militare, si fiancheggiava di saldo muro" .

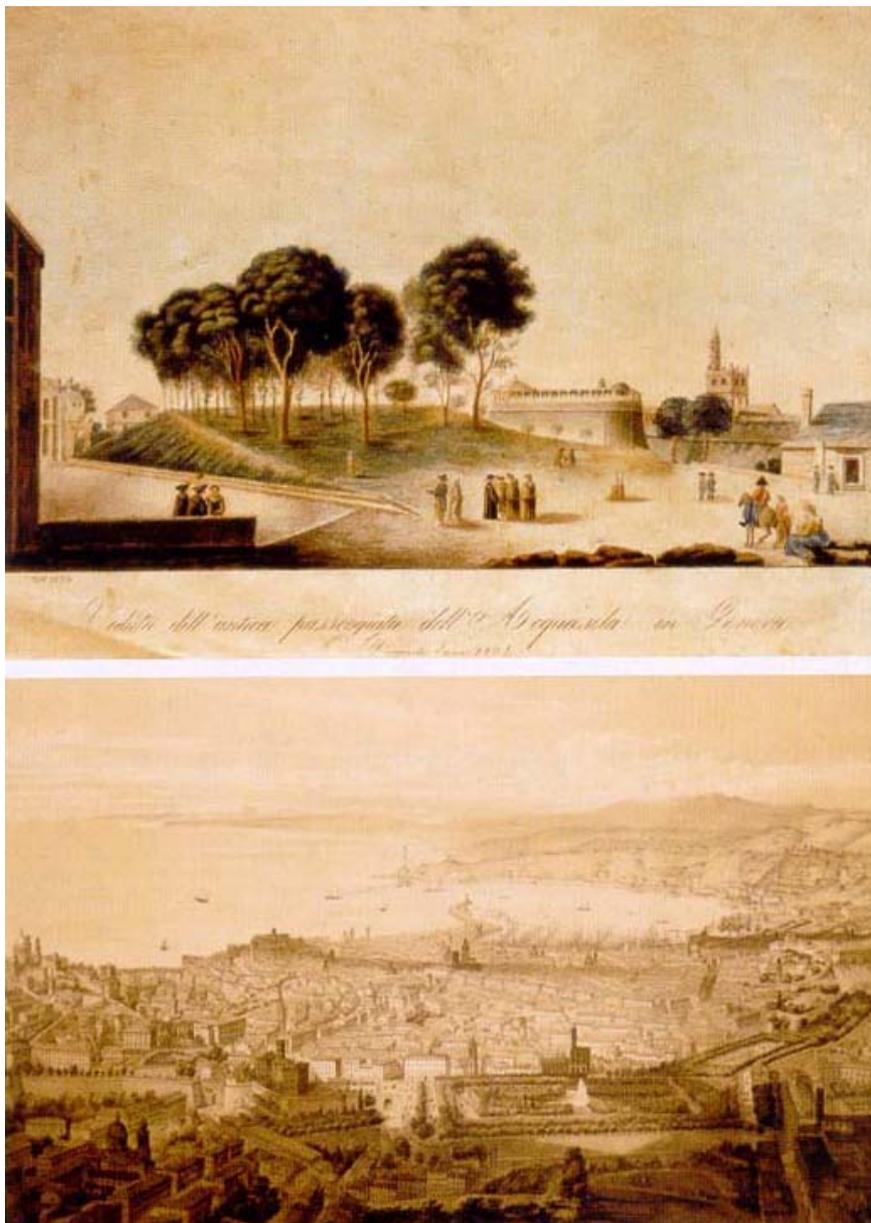


Fig. 1 - Anonimo, *Veduta dell'antica passeggiata dell'Acquasola in Genova*, Stampa colorata a mano, 1804 (Collezioni Cartografica e Topografica del Comune di Genova).

Fig. 2 - A.Gueson, Gènes. *Vue prise au dessus de l'Acquasola*, Litografia, ca. 1849 (Collezioni Cartografica e Topografica del Comune di Genova).

*in A. Del Lucchese, P. Melli (a cura di), *Archeologia Metropolitana - piazza Brignole e Acquasola*, De Ferrari Editore, Genova, 2010, pp.40-42